

La vita nel cuore di Berlino sotto l'assedio delle bombe

Una specie di inferno in terra. Di castigo biblico su Sodoma e Gomorra. Non piovano pece e zolfo, ma bombe esplosive ed incendiarie, che lasciano gli edifici come scheletri vuoti. «Berlino Ultimo atto», di Heinz Rein (Sellerio, pagine 883, euro 18), ci immerge nell'atmosfera sub-reale, fra il Novecento e un'assurda neopreistoria, della capitale dei vinti. La capitale della grande Germania, del Terzo Reich, ridotta al fantasma di se stessa. L'atmosfera è veramente quella di una grande tragedia classica, dell'imperversare delle Erinni. Heinz Rein, pseudonimo di Reinhard Andermann, nasce a Berlino nel 1906, muore a Baden

Baden nel 1991. Praticamente sconosciuto in Italia, esordisce come giornalista sportivo. Con l'avvento del nazismo, subisce il divieto di scrittura e periodi di detenzione e internamento. Il suo capolavoro è questo monumentale romanzo, uscito, la prima volta, nel 1947, poi totalmente dimenticato, capace di raccontare dal di dentro, anche nel microcosmo concreto del quotidiano, la catastrophé della rovina della Germania. Come si viveva in quella Berlino? Il racconto riserva mille sorprese, anche più risvolti angosciosi. Il macigno della colpa storica ha coperto sofferenze immani,

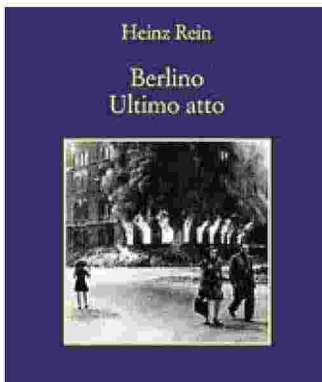
che ci sono state anche da parte tedesca. Le bombe incendiarie e le tempeste d'acciaio dei bombardamenti hanno trasformato il volto fiorento della città «nella smorfia di un teschio». Dall'agosto del 1943 Berlino è sottoposta agli «attacchi in grande stile» dell'aviazione alleata. Le facciate di edifici polverizzati restano in piedi come quinte annerite di uno spettacolo di annientamento. O, all'opposto, il crollo della facciata lascia alla vista quello che era, prima, il nido dell'intimità, la casa, il riparo, l'interno delle stanze. I proverbiali ordine, puntualità, efficienza germanica sono sconvolti dalle distruzioni arrecate a

binari, stazioni, linee elettriche. Dei quasi quattro milioni e mezzo di abitanti, ne sono rimasti meno di tre, di cui molti lavoratori stranieri coatti. Quasi tutti conducono un'esistenza da nomadi e da cavernicoli, la guerra dei civili è «più terribile e più dura di quelle dei soldati». E intanto, nascosti come topi, gli antinazisti, i piccoli gruppi della «resistenza» attendono la «liberazione» con il «doloroso struggimento di non essere stati in grado di liberarsi da soli». Perché, al fondo del racconto, sta anche l'irrisolta questione storica dell'opposizione tedesca al nazismo, e del perché sia stata così debole.

Vincenzo Guercio

Incipit

Lisbona, San Francisco e Tokio furono distrutte dai terremoti in pochi minuti, passarono parecchi giorni prima che gli incendi di Roma, Chicago e Londra venissero spenti. I roghi e le scosse che colpirono quel punto della superficie terrestre collocato a 52 gradi e 30 di latitudine nord e a 13 gradi e 24 di longitudine est durarono per quasi due anni. Cominciarono nella notte, buia e serena, del 23 agosto 1943 e cessarono nel grigiore piovoso del 2 maggio 1945. In quel punto, a 32 metri sul livello del mare, su un deposito sabbioso risalente all'era glaciale, fino alla notte in cui prese l'avvio la sua fatale distruzione, sorgeva la città...



HEINZ REIN
Berlino Ultimo atto
Sellerio, pagine 883, euro 18

